

Case delocalizzate ai richiedenti asilo, no dei sindaci

Pubblicato: Martedì 3 Gennaio 2006

Sono **oltre 400 i richiedenti asilo** che ogni anno sbarcano a Malpensa con la speranza di trovare una nuova patria in Italia. È un problema che a livello regionale è sentito, per il quale **l'Ufficio Case e Opere Pubbliche del Pirellone** sta studiando soluzioni valide. La pista più battuta porta direttamente alle **case delocalizzate di Somma Lombardo, di Lonate Pozzolo e di Ferno**. Per i tre comuni dell'area di Malpensa a breve sarà licenziato il bando per chi deciderà di abbandonare la propria abitazione, mettendo fine ad anni di pressanti richieste da parte dei sindaci e della popolazione. La Regione vorrebbe usare le case delocalizzate per trovare un collocamento ai richiedenti asilo, ipotesi che gli amministratori dei Comuni dell'area Malpensa avversano con fermezza: «Abbiamo espresso più volte la nostra **perplexità e contrarietà** – spiega il sindaco di Lonate Pozzolo, Piergiulio Gelosa, portavoce anche delle posizioni dei suoi colleghi -. Le case nella fascia delocalizzata non possono essere abitate, sono incompatibili con la residenza, lo hanno stabilito indagini e sentenze a ripetizione. Inoltre c'è una questione di rispetto, sia per chi ha dovuto abbandonare le case sia per chi la Regione vorrebbe far stabilire: i primi hanno dovuto abbandonare abitazioni costruite negli anni perché gli è stato detto che non potevano essere abitate. Sarebbe **paradossale** vedere che gli stessi che hanno preso le suddette decisioni stabiliscono che altri possono un bel giorno andare ad abitarci. Per i secondi, i richiedenti asilo, non credo sia giusto che possano essere messi in case che non possono essere abitate dagli italiani. È una questione di **dignità umana**». Netta contrarietà alla proposta della Regione, dunque, da parte dei sindaci dei comuni dell'area dello scalo. Gli amministratori sono stati convocati al Pirellone per il 7 febbraio: «Vedremo se andarci o no – continua Gelosa – e cosa fare per ribadire le nostre posizioni. Non voglio credere che le regole cambiano in base ad un'emergenza, se fosse così non mi riconoscerei più in questo Stato. **Quelle aree devono essere riutilizzate a fini produttivi**, a Lonate ci sono ben 8 Km quadrati di superficie delocalizzata. Il problema della casa è sentito nei nostri Comuni, ma non è certo questo il modo di affrontare la situazione: abbiamo bisogno di investimenti e trasferimenti da parte delle istituzioni, soldi che ci sono dovuti per i servizi che offriamo allo scalo e che non ci sono mai stati riconosciuti. A Lonate ad esempio per 3 alloggi disponibili dell'edilizia popolare, abbiamo ricevuto la bellezza di 150 richieste. Cifre che fanno rabbrivire» .

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it